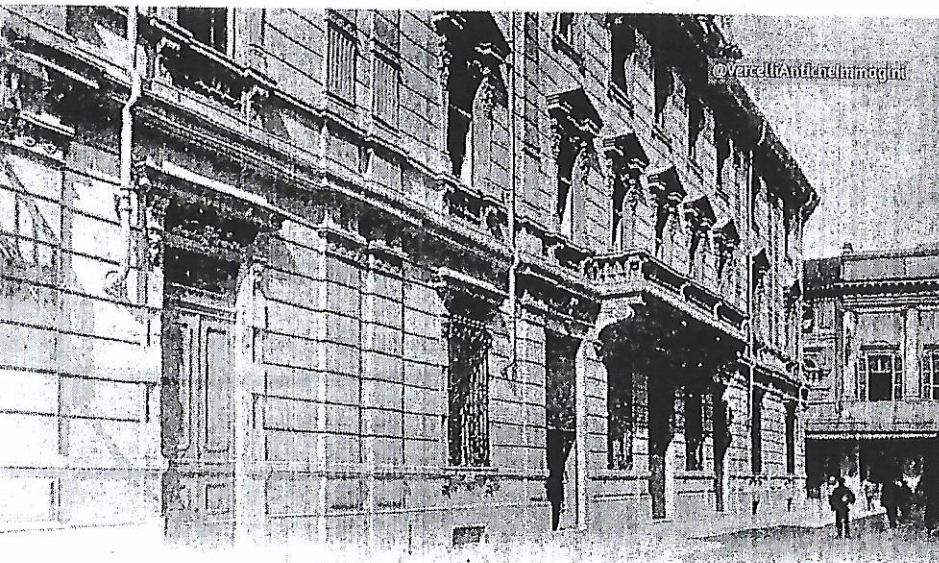
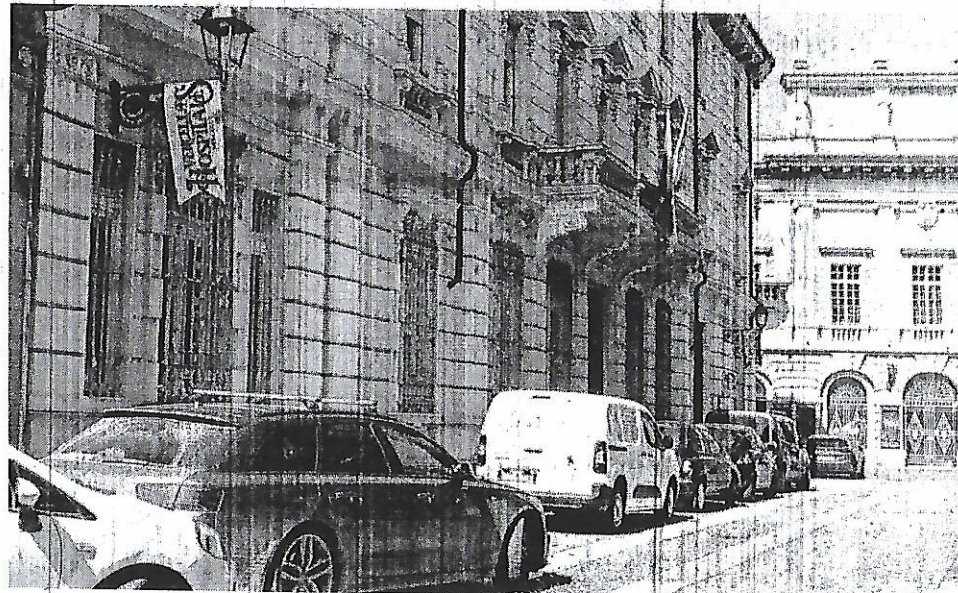




Vercelli - Nuovo Palazzo delle Poste

La cartolina della pagina Facebook «Città di Vercelli - Antiche immagini» con le Poste in via Verdi



Da Palazzo delle Poste a scuola: l'elegante immobile di via Verdi oggi ospita il Professionale Lanino

Quando in via Verdi c'era il Palazzo delle Poste

Nei suoi 115 anni l'elegante edificio che oggi ospita il Lanino ha vissuto due vite. L'immobile fu realizzato tra il 1911 e il 1913; la sede precedente in piazza Alciati

1913, su progetto degli uffici comunali; alla sua inaugurazione - era il 6 luglio 1913 - presenziò il ministro delle Poste e Telegrafi del Regno d'Italia, Teobaldo Calissano, un albesse che sarebbe morto appena due mesi più tardi.

Per l'epoca, l'edificio offriva la possibilità di gestire il servizio in ambienti decisamente più funzionali e salubri rispetto alla precedente sede. A offrire un sapido e grottesco racconto sulle antiche Poste della città sono Giulio Cesare

FRANCESCO RIVANO

ciati. Per i vercellesi un po' in là con gli anni è ancora la «piazetta dell'Acì» ma nel 1961, quando «Vecchia Vercelli» viene pubblicato come libro, l'area era ancora chiamata piazza della Posta. Perché lì aveva avuto sede l'antico ufficio. «Ma erano quelli i tempi - scrivono Faccio e Chicci - in cui non era ancora di moda il detto: Le lettere smarrite sono quelle non spedite.

fa traboccare il vaso»: «Si nota sulla piazzetta un avvallamento del terreno; mentre lo si stava riattando, si scoprì nel sottosuolo tutta una serie di gallerie scavate dai topi. Fu in queste gallerie messe allo scoperto che vennero scovati mucchi di lettere e stampati vari che i topi usavano rosicchiare, riducendoli a pezzetti. Chissà a quanti reclami avevano dato origine quei pezzetti

no significativa rispetto ai decenni a venire. Quando si decise di costruire una nuova sede, la scelta cadde sul terreno degli Avogadro, di Collobiano, in fondo alla via del Teatro (oggi via Verdi). Venne inaugurata nel 1913 e, da subito, fu oggetto di critiche e diatribe. Nel giro di pochi anni, infatti, la mole della corrispondenza aumentò a dismisura e gli uffici, incuneati in uno spazio ristretto e progettati senza prevedere possibilità di espansione, finirono per

tentativo di riorganizzare spazi, creare magazzini e rispondere alla mutate esigenze di un servizio sempre più utilizzato: «È diventato arduo tenere un conto delle somme spese per murare porte e aprire sportelli, far scendere e sistemare al piano terreno ciò che prima era sopra, e viceversa», scrivono i due autori. A fine anni '50 appare chiaro che la Vercelli del boom economico, delle fabbriche e dell'immigrazione ha bisogno di un nuova Posta: nel 1960 si completa la sede di piazza del Municipio e gli uffici lasciano per sempre quell'angolo di centro storico che, poco dopo, si ripopola con l'allegro vociare degli studenti della scuola professionale Lanino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA